

ABSTRACT STUDIA PATAVINA n. 3/2011

PRESENTAZIONE

Antonio Mattiazzo

Studia Patavina tra ieri e oggi

Il breve contributo ripercorre le tappe della rivista che in oltre cinquant'anni di vita è cresciuta in qualità scientifica e nella considerazione del mondo accademico. Nata da una felice intuizione del vescovo di Padova mons. Girolamo Bortignon, *Studia patavina* si è avvalsa, fin dal comitato di redazione, di competenze e collaborazioni di docenti dell'Università e della Facoltà teologica. L'articolo registra tre passaggi di specializzazione: dal 1954 essa è pubblicata come «rivista di filosofia e teologia»; dal 1968 diventa «rivista di scienze religiose»; dal terzo numero del 2011 è «la» rivista della Facoltà teologica del Triveneto con l'auspicio di continuare il suo servizio di dialogo fra teologia e filosofia, teologia e scienza, teologia e cultura, tra Facoltà teologica e Università.

Giuseppe Mazzocato

La linea editoriale

Il direttore illustra la linea editoriale di *Studia patavina*, che da questo numero diventa la rivista della Facoltà teologica del Triveneto. Essa sarà il luogo in cui si riverteranno con più immediatezza i frutti della ricerca, dove matureranno gli indirizzi teorici e assumerà una più precisa configurazione la Facoltà stessa, che la rivista mira a rappresentare presso il più vasto pubblico possibile sia nell'ambiente accademico e culturale che in quello ecclesiale e sociale. Come espressione di una facoltà a rete (con undici Istituti superiori di scienze religiose collegati e cinque Istituti teologici affiliati nelle regioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige) *Studia patavina* inoltre vuol essere strumento di promozione e spazio di pubblicazione di ricerche e contributi dei docenti di tutte le sedi, oltre a mantenere la ricca tradizione di dialogo con le università e gli istituti culturali, che da Padova si intende allargare a tutto il Triveneto.

EDITORIALI

Angelo Scola

Chiesa universale e chiesa locale. Il dinamismo della comunione

Partendo dall'impostazione teologica data dall'insegnamento autorevole del concilio vaticano II sulla chiesa, di cui la *communio* è evidenziata come una delle nozioni chiave dell'ecclesiologia, l'articolo compie poi un passo, di carattere più prettamente pastorale, nel descrivere che cosa significa che l'ecclesia avviene qui e ora in una chiesa locale/particolare o, per semplificare, in una diocesi. Questa riflessione sul farsi storico del mistero della chiesa che trova la sua origine nella Trinità, permette di dire simultaneamente l'identità ricevuta dalla chiesa – essa è tale in quanto donata a se stessa dalla Trinità – e la sua indole essenzialmente missionaria. Si tratta di una strada privilegiata per educarsi a una coscienza adeguata del ministero ecclesiale, e in questo sta, a ben vedere, l'essenza dell'azione ecclesiale, cioè della pastorale. E dove, se non in essa, il ministro ordinato può vivere la sua vocazione e la sua missione?

Andrea Toniolo

Stato e statuto della teologia in Italia, in seguito al riordino degli studi teologici

Se il tratto peculiare della teologia italiana è il suo carattere pastorale, non astratto dal tessuto religioso e dall'esperienza credente, la situazione moderna e post-moderna, con il venire meno del supporto autorevole alla verità cristiana dato dalla *societas christiana*, pone il pensiero teologico nella necessità di entrare nello spazio pubblico, a confronto con gli strati più profondi della collettività, razionali, emotivi, mediatici. La teologia oggi è interpellata dal contesto culturale, sociale, interreligioso, politico; il mondo delle professioni e il mondo del lavoro, d'altra parte, chiedono non solo competenze tecniche ma anche sguardi dotati di senso. Per una facoltà teologica, allora, la sfida da cogliere è quella della formazione attraverso la qualità dello studio: quanto più metterà a fuoco i punti nodali di un processo formativo di qualità, tanto più sarà capace di entrare in dialogo con la società e il contesto multiculturale e mulireligioso odierno.

FOCUS: GLI INDIRIZZI DELLA FACOLTÀ

Roberto Tommasi

Teologia pastorale e istanze del pratico. La riflessione teologico-pastorale nella Facoltà teologica del Triveneto

L'articolo presenta i tratti fondamentali della riflessione teologico-pastorale che orientano la ricerca e l'insegnamento nella Facoltà teologica del Triveneto. Chiarito il senso della teologia pastorale come riflessione teologica a partire dalla e finalizzata alla prassi della chiesa ed evidenziandone il punto focale consistente nell'indagine dell'esistere cristiano, il testo passa a mostrare l'architettura del piano di studi del ciclo di specializzazione in teologia pastorale. Elaborata in quest'ottica la teologia pastorale, dialogando con la «tradizione» della fede e con la cultura attuale, è in grado di coniugare la sua istanza riflessiva con un'anima pratica offrendosi quale luogo di analisi scientifica e insieme quale spazio di formazione umana ed ecclesiale.

Luciano Fanin

Valore e ruolo del vissuto in teologia spirituale

La teologia spirituale è impegnata a fotografare il volto dell'uomo spirituale, a partire da una condivisibile definizione di essa. Attinge alla pagina biblica le prime indicazioni e successivamente alla tradizione viva del credente. Una volta precisato il suo metodo, ha la possibilità di delimitare il proprio campo teologico di competenza. Attualmente si muove nel solco di scienza teologica indipendente con addentellati interdisciplinari e intradisciplinari. Punto di arrivo è giungere a cogliere con verità il vissuto spirituale (cristiano), nel quale gioca un ruolo determinante l'esperienza in quanto tale, elemento di non facile definizione non solo per la teologia in quanto tale, ma anche per la filosofia e le molteplici scienze umane (storia, sociologia, psicologia...). In questo percorso di ricerca e di studio tuttavia ha la possibilità di evidenziare il valore unico del vissuto in teologia spirituale.

Valerio Bortolin

Religiosità e questione del senso. La filosofia della religione tra scienze della religione e teologia

La tesi fondamentale di questo contributo è che la filosofia della religione si interessi primariamente non tanto della religione, quanto piuttosto della «religiosità», intendendo con tale termine quella struttura antropologica che rappresenta la condizione di possibilità della stessa religione. L'esistenza umana infatti è di per sé trascendenza, apertura a quella dimensione di mistero che sembra caratterizzare l'essere delle cose al di là della loro nuda datià. A tale struttura devono essere riferiti pure quel presupposto e quella ricerca di un senso ultimo che esprimono il modo tipicamente umano di stare al mondo, presupposto e ricerca che appaiono essere operanti anche nel momento in cui vengono negati. A partire da tale impostazione si può stabilire quale rapporto la filosofia della religione possa avere sia con le «scienze della religione» che con la teologia. L'idea di fondo che viene qui sostenuta è che la filosofia della religione, mentre «fonda» lo spazio della religione, mettendo in evidenza il rapporto originario tra l'uomo e l'essere, impedisca pure, sia alle «scienze della religione» che alla teologia, di costituirsi come delle forme di sapere di carattere dogmatico, pur se di segno diametralmente opposto.

Piero Benvenuti

La convenzione tra Università degli studi di Padova e Facoltà teologica del Triveneto: radici storiche, motivazioni e prospettive

Il 2 marzo 2011 a Padova, in occasione del *Dies academicus* della Facoltà teologica del Triveneto, il gran cancelliere card. Angelo Scola e il magnifico rettore dell'Università di Padova prof. Giuseppe Zaccaria hanno firmato un accordo quadro di collaborazione tra le due istituzioni. La convenzione prevede la possibilità per gli studenti di acquisire crediti formativi frequentando corsi opzionali di entrambe le università e pone le basi per avviare varie attività in cooperazione, sia didattiche che di ricerca. È un nuovo terreno fertile di dialogo e di riconciliazione tra due culture, la scientifica e l'umanistica, partendo dalla base, cioè dalla formazione professionale dei giovani.

TEMI E DISCUSSIONI

Peter Henrici

La teologia, volto pubblico della fede

Dopo un breve sguardo sulla storia della teologia e sulle radici che ne hanno costituito, nello scorrere del tempo, il volto pubblico (la dimensione comunitaria della fede, la lotta contro le eresie, l'ingresso della teologia nelle università), l'articolo indica il campo universitario come il più importante fra quelli in cui la teologia ha esercitato ed esercita una funzione pubblica, come interlocutore valido e autorevole. Gli altri due luoghi di pubblico confronto in cui la teologia è chiamata in causa oggi sono: l'ambito del dialogo ecumenico e interreligioso, da esercitare sul terreno comune del discorso razionale su Dio e sul rapporto tra Dio e il genere umano; e la dimensione politica, dove la teologia, come discorso razionale e coerente, può essere intesa anche da chi non crede e dove, innanzitutto, è testimonianza personale, il volto pubblico, appunto, della fede del teologo.

Cristina Simonelli

Vite intrise di silenzio

Intrise di silenzio sono chiamate a essere le vite degli uomini e delle donne perché la parola possa offrirsi alla storia con autenticità, coraggio e umiltà. Di questo orizzonte si richiamano qui alcuni temi: la possibilità di attribuire a Dio stesso il binomio «parola/silenzio», soprattutto attraverso la riflessione ebraica del secolo scorso; la relazione fra parola e silenzio nella teologia in quanto riflessione critica sulla fede, e infine nel vissuto spirituale. Quest'ultimo aspetto è supportato dalle parole di don Diana e di suor Emanuela della Madre di Dio: franchezza politica e accoglienza del grido del mondo rendono *pronunciabile* la parola.

Silvano Zucal

Dal silenzio alla parola

Utilizzando le preziose lezioni sul silenzio di pensatori come Max Picard, Romano Guardini, Pedro Laín Entralgo, María Zambrano, l'autore propone un'articolata fenomenologia del silenzio e della tipologia dei silenzi: silenzio autentico e illusorio, silenzio come dimensione dell'interiorità, silenzio in rapporto al sacro, silenzio in Dio e di Dio. Oggi si assiste a una vera e propria fuga dalla parola perché non è più generata dal silenzio. Silenzio e parola stanno infatti in una delicata relazione dialettica di opposizione polare: senza lo sbocco verbale il silenzio decade a mutismo solipsistico, senza la rigenerazione permanente nel silenzio la parola è condannata a essere chiacchiera e mero brusio verbale. La persona può trovare il proprio destino d'autenticità esistenziale e di relazioni dialogiche solo in un ritmo sinfonico di silenzio-parola. E solo nel silenzio potrà darsi l'ascolto del Verbo.

Vincenzo Zani

Insegnamento della religione cattolica o insegnamento delle religioni?

La natura confessionale dell'insegnamento della religione cattolica si inserisce nel doveroso impegno di elaborazione pedagogica ed educativa della chiesa affinché la sua azione evangelizzatrice tenda a realizzare un umanesimo plenario. L'insegnamento religioso nell'ambito della scuola, sia essa cattolica oppure statale, va visto in connessione con l'educazione cattolica e col diritto delle famiglie ad avere per i propri figli una formazione integrale. Tale principio è contestuale al concetto della libertà religiosa e dello stato veramente democratico che, in quanto tale, si pone al servizio dei cittadini, di tutti i cittadini, nel rispetto dei loro diritti e delle loro convinzioni religiose.

OSSERVATORIO

Lucio Soravito, *Verso il convegno ecclesiale triveneto «Aquileia 2»*

Renato Marangoni, *«Aquileia 2»: le chiese del Nordest in cammino verso il secondo convegno*

Alessandro Castegnaro, *Indagine sociologica sulla religiosità nella regine ecclesiastica triveneta*

In vista del secondo convegno di Aquileia (13-15 aprile 2012) si propongono tre contributi, di taglio teologico-pastorale e sociologico, che tracciano le motivazioni, gli obiettivi e il cammino che le chiese del Triveneto stanno percorrendo.